



Com'è grigia Pechino, ora la metropoli si svuota

Smog e prezzi alle stelle: la gente abbandona la città simbolo del "sogno cinese"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPAOLO VISETTI

PECHINO — Per la prima volta dalla fondazione, cala la popolazione di Pechino e delle più importanti metropoli della Cina. La "grande fuga" è uno shock sia per le autorità che per i cinesi, costretti all'urbanizzazione di massa per aumentare i consumi e sostenere la crescita della seconda economia del mondo. In un anno la capitale ha perso un milione di abitanti, ma anche i residenti di Shanghai, Shenzhen e della stessa Hong Kong si rifugiano nelle città più piccole, che in Asia vengono chiamate «di seconda fascia». Chi può, nuovi ricchi e stranieri attratti nelle capitali dello sviluppo dagli stipendi delle multinazionali, ripara all'estero.

Per il partito comunista, che sulla trasformazione del Paese da rurale a urbano si gioca tutto, suona l'allarme. Smog, traffico, insicurezza alimentare, prezzi alle stelle, lavoro precario, welfare non garantito, spazi ricreativi assenti e censurati

Internet interrompono la corsa verso le città-simbolo del "sogno cinese" rilanciato dal neo-leader Xi Jinping. Dopo Mao non era mai accaduto che il concetto di "qualità della vita", tra i cinesi, prevalesse sulla sete di affrancamento dalla povertà, sulla voglia di carriera, centri commerciali e opportunità migliori per i figli. Così, mentre il premier Li Ke-qiang promette che entro l'estate presenterà un piano per «prevenire la grande malattia delle megalopoli», cresce il numero dei migranti che ritornano nei villaggi di origine e i media di Stato intimano al governo di «fare qualcosa per il benessere di una massa da 600 milioni di individui».

Sotto accusa, la velocità e il caos della "metropolizzazione nazionale". Negli anni Ottanta solo 200 milioni di cinesi, su 1,3 miliardi, vivevano in città. Sono triplicati in trent'anni, la popolazione neo-urbana supera ogni anno quella dell'Australia e nel 2030 sfonderà quota un miliardo: un essere umano su otto risie-

derà in una città della Cina. Le conseguenze si rivelano disastrose. A Pechino la ribattezzata "air-apocalypse" ha portato lo smog a superare di 40 volte i livelli massimi dell'Oms. L'inquinamento è nove volte più alto di quello di Manhattan, il traffico 44 volte più lento che a Mosca e un giorno ogni tre bambini e anziani vengono invitati a non uscire di casa. Un quinto delle città non rispetta i livelli internazionali di sicurezza per polveri sottili e biossido di carbonio e nel 2012 in Cina 1,6 milioni di morti premature sono state causate dalla drammatica situazione dell'aria. Nella capitale, come a Shanghai, si aggiungono la distruzione dei luoghi storici, l'emergenza idrica e quella alimentare. L'acqua potabile risulta contaminata da scarichi industriali e morie di animali. Il cibo a portata di stipendio medio, spesso si rivela tossico e il Paese è scosso da una nuova epidemia di influenza aviaria.

A Pechino il filetto di manzo costa più che a Londra e le ca-

se sono più care che a Tokyo. Lo scorso anno gli investimenti diretti nella capitale sono così calati del 4,2% rispetto al 2012 e uno studio dell'Accademia delle scienze rivela che il 12% di ricchi e classe media progetta di trasferirsi «in regioni dove la vita umana è meno impossibile». Anche l'8% dei 600 mila stranieri residenti nelle città cinesi, nonostante il boom di scuole internazionali, shopping center, ristoranti occidentali, strutture per lo sport e il divertimento, è andato via negli ultimi cinque anni. Prima causa dell'addio, la ricerca di un «luogo più adatto per allevare i figli».

La grande fuga da Pechino, per la potenza che punta al sorpasso economico sugli Usa, tradisce un pericoloso scricchiolio. A migliorare, solo il reddito medio. Tutto il resto, ammette la tivù di Stato, peggiora. «Se il potere non cambia modello — ha scritto il *Quotidiano del popolo* — il "sogno cinese" non conquisterà il cuore e la mente della gente e rischia di diventare un incubo».

In scheda



GLI ANNI OTTANTA

Negli anni Ottanta soltanto duecento milioni di cinesi, su oltre 1,3 miliardi, vivevano nelle più importanti città del Paese



L'INQUINAMENTO

Il sovraffollamento a Pechino ha portato lo smog a superare di 40 volte i livelli massimi dell'Oms: 9 volte più alto di quello di Manhattan

Dopo Mao non era mai accaduto che la "qualità della vita" prevalesse sulla carriera

Sotto accusa il caos e la velocità dell'urbanizzazione. Per il Partito suona l'allarme



IL GRANDE BOOM

La popolazione neo-urbana in Cina supera ogni anno quella dell'Australia e nel 2030 sfonderà quota un miliardo



LA STRAGE

Nel 2012 in Cina 1,6 milioni di morti premature sono state causate dalla drammatica situazione dell'aria inquinata

